

Recensione - La quarta puntata della serie teatrale al Gobetti

“6Bianca”, un feuilleton d’amore dove vincono gli intrighi

TIZIANA PLATZER

«Ti ricordi il nostro viaggio di nozze?» fa lei a lui, e non è certo il momento di nostalgie romantiche. Lui si capisce che non l’ha dimenticato, anche se è appena stato accusato dell’ennesimo adulterio. «Io volevo divorziare», continua lei, e un po’ suona strano, già in luna di miele? Ma poi: «Non facevamo altro che scalare, scalare... Finché siamo arrivati in cima a quel vulcano e io mi sono detta: “tutta questa fatica per un buco nero”. Invece tu mi hai chiarito il momento, mi hai detto: “Guarda in alto: il cielo. Noi siamo il cielo”». Lui ha lo sguardo dell’innamorato in ritardo. Capita più o meno alla metà della quarta puntata di **«6Bianca»**, snodo della storia e della serie. Tanto che giovedì sera al **Teatro Gobetti** (repliche ancora stasera e domani) si è usciti quasi certi di avere in tasca il finale, ma proprio perché l’episodio dedicato a Giulia, la seconda moglie di Amedeo Ferraris, è stata un’infilata di notizie finalmente sostanziose. Meglio: dichiarate anziché lasciate a mollo fra sospiri e sospetti dei protagonisti.



Giulia, la seconda moglie di Amedeo Ferraris, il padre di Bianca

Giulia cambia gli eventi

Si batte per essere il personaggio chiave: uno, perché nella lite iniziale con il marito Amedeo, padre della Bianca sempre più fantasma - la fanciulla buona comincia persino ad essere di troppo in scena, sembra non manchi più a nessuno - in seguito alla scoperta della sua storia con la tossica incontrollata Luna, fa un lan-

cio di décolleté tacco 12 da urlo: uno si incastra come un coltello su una parete di polistirolo. Da circo. Due: salva il marito dal ricattatore Massimo seducendolo, le basta sfoderare la guêpière e lui muore d’infarto. La scena è un po’ da Zelig, e il pubblico ride in platea. Subito dopo questo colpo di genio, Giulia implora Amedeo di tornare l’uomo che

combatte per il potere, quello che lei ha sposato: «Perché noi siamo il cielo».

Entrambi decidono che il poetico post-it è ancora valido e Amedeo rientra dall’idea di cominciare a vivere una vita «normale» e magari onesta, come tanto vorrebbe Bianca nel suo limbo di suicida. Insomma, non ci si annoia e i dialoghi scorrono veloci, persino il Darko subdolo e antipatico si decide a dire quello che già si sa: «Sono l’orfano». Sicuro figlio di uno dei 17 operai morti nella fabbrica incendiata dei Ferraris.

Ma la mamma di Bianca?

Che la tragedia sia in cima alla liste delle colpe imputate a Amedeo, è altro elemento sdoganato. Però giovedì è venuta in mente una cosa, grazie a un travaso di bile di nonna Magdalena con il figlio: come mai la mamma vera di Bianca proprio la notte dell’incendio è fuggita da Torino? E come mai la figlia non l’ha mai più vista? Con Amedeo che afferma: «Non era opportuno». Opportuno? Forse alla fine è lui l’eroe, che ha difeso-coperto la moglie innamorata? Alla quinta puntata, il 23 aprile.

